

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 19 Febbraio 1914

N. 1920

**SOMMARIO:** Senato e Camera, Riforma e Ferrovie — La Banca di Francia (esercizio 1910) — G. TERNI, Pel credito navale — Le condizioni del commercio e navigazione di Venezia durante l'anno 1909 — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Gino Luzzatto, I servi nelle grandi proprietà ecclesiastiche italiane nei secoli IX e X - Istituto economico-giuridico, Studi economico-giuridici pubblicati per cura della facoltà di giurisprudenza - Prof. J. A. Ryan, Salaire et droit à l'existence - Dr. Gustave Péro, Proudhonisme et Syndacalisme révolutionnaire - Lucien Ferrand, L'habitation ouvrière e à bon marché — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** I valori di Borsa delle azioni delle Società Anonime italiane - Le Compagnie di assicurazione sulla vita nel 1910 - La popolazione della Confederazione elvetica - Un prestito della città di Pietroburgo - Il debito dello Stato austriaco - Il censimento per il comune di Trieste - Il consiglio di agricoltura — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio italiano - Il commercio del Siam - Il commercio dell'Austria-Ungheria - Il commercio del Giappone - Il commercio inglese - Il commercio della Germania — La produzione metallurgica e mineralurgica italiana — Il nuovo regolamento sulle Cooperative e loro Consorzi — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## Senato e Camera Riforma e Ferrovie.

I lavori del Senato e della Camera hanno in questa settimana attirata giustamente la pubblica attenzione. Il Senato ha discusso, con esito negativo, la questione della propria riforma; la Camera ha largamente trattato il problema ferroviario, che per più aspetti preoccupa il paese.

Non possiamo dire che vi sia argomento per lodarsi della discussione avvenuta in Senato; non solamente perchè, in sostanza le cose sono rimaste come prima, ma perchè le votazioni sono state condotte in modo, o per volontà o per forza delle cose, da generare una confusione sui criteri che dominano nella Camera vitalizia. In conclusione si sono accumulati sul voto dell'ordine del giorno puro e semplice tanto quelli che si mostravano propensi per una riforma anche radicale, come quelli che ritenevano non potersi costituzionalmente portare modificazioni alle chiare disposizioni dello statuto, o quelli che, con ispirito conservatore, ritenevano senz'altro che il Senato funzionasse a dovere.

In ultimo poi la Commissione ritirando le risoluzioni proposte e votando l'ordine del giorno puro e semplice, cioè, a dichiarazione di molti, contro le risoluzioni stesse, ha aumentata ancora di più la confusione sui criteri che dovevano emergere in un senso o nell'altro della discussione. Il solo voto che avrebbe potuto dare qualche indizio sull'intimo pensiero della maggioranza e della minoranza dei Senatori, l'ordine del giorno Torrigiani, è rimasto pure senza significato perchè la dizione di quell'ordine del giorno era così poco chiara ed il suo significato così invo-

luto dalla locuzione oscura, che torna difficile affermare che accennasse a qualche tendenza. E pare impossibile che fra tante dotte e illuminate persone che il Senato comprende nel suo seno, non vi sia stato alcuno che sapesse e potesse uscire dall'equivoco e mettere i punti sugli *z*.

Comunque, la questione ora è sepolta e non rimarrà certo nessuna traccia utile di questo episodio della vita del Senato, il quale continuerà come prima ad essere sempre meno un Corpo politico operante. I difetti del suo funzionamento li abbiamo ripetutamente rilevati; ed i lettori ricorderanno anche che l'*Economista* ha preveduto l'esito negativo della iniziativa dell'on. Luzzatti, il quale ha assistito silenziosamente a tutta la discussione, ma, quando questa fu terminata, non esitò a dichiarare che aveva capito quali fossero i convincimenti del Senato. Confessiamo che non siamo arrivati ad essere illuminati, ed invidiamo la perspicacia del Presidente del Consiglio; a meno che egli non abbia voluto usare di una fine ironia.

Molto più proficua, sebbene troppo prolissa, si è svolta alla Camera elettiva la discussione sul progetto di legge per la sistemazione ferroviaria. D'accordo ormai tutti sui provvedimenti per il personale, anzi convinta la maggioranza che si deve fare ancora di più di quello che viene proposto, al fine di non lasciare ancora una volta risolta soltanto in parte la questione, il dibattito più intenso si è avuto intorno all'articolo 1°, che dà facoltà al Governo, in base ad alcuni principi direttivi, di procedere per decreti reali ad una nuova sistemazione dell'azienda. Molti discorsi sono stati pronunciati da deputati che evidentemente non hanno studiato il problema, o non hanno saputo comprenderne i termini. Sono deputati orecchianti, che sanno sempre pronunziare un bel discorso sopra qualunque argomento, ma non sanno mettervi un contenuto utile o preciso. Sono le solite divagazioni generiche di cui pare che la Camera non

possa fare a meno. Guai, ci diceva un valente deputato, se all'iniziarsi della discussione di una grande questione non vi fossero quei dieci o dodici discorsi inutili; sono essi che danno tempo ai pochi studiosi e competenti, di esaminare il problema sotto i suoi vari aspetti e di precisare i loro criteri sull'argomento che si discute.

E sia adunque; occupiamoci un momento di ciò che fu detto alla Camera, e che merita di essere rilevato. I discorsi degli onorevoli Rubini, Wollemborg e Bertolini ci sono sembrati in molte parti giusti e serrati. La questione dei diecimila carri ridotti prima ad ottomila e poi a quattromila, dimostra, per questa stessa riduzione, che l'argomento non è stato sufficientemente studiato nel principio fondamentale che esso contiene. Vi sono tre sistemi coi quali si provvede alla dotazione del materiale ruotabile per le reti che hanno traffico quantitativamente intermittente: o la Amministrazione tiene una dotazione minima, provvedendosi con mezzi straordinari - noleggi - ai periodi di traffico più intenso; - o la dotazione è corrispondente al medio traffico ed in tal caso si avrà per un certo periodo inoperosa una parte del materiale e per un altro periodo bisognerà ricorrere, però meno del primo caso, ai noleggi; - o in fine la dotazione sarà corrispondente al massimo del traffico ed in tal caso non occorrerà ricorrere ai noleggi, ma si avrà per più lungo periodo, una maggiore quantità di materiale inoperoso. La questione è quindi soltanto finanziaria; dovendo pagare l'interesse del materiale inoperoso ed il suo ammortamento o pagare il noleggio, la Amministrazione deve considerare quale sia il suo tornaconto tenendo conto che la spesa di ammortamento e di interesse e di riparazione straordinaria nel caso di noleggio, è compresa nel prezzo del nolo.

Non ci consta che nè la Commissione abbia domandato, nè l'Amministrazione abbia fornito questo conteggio, nè abbiano cercato di conoscere con quale motivo e con quale utile alcune reti estere si mantengono con una dotazione di materiale anche al disotto del bisogno per un medio traffico. Tutti hanno invece largamente insistito sulla scarsa utilizzazione dei veicoli, ma non hanno confutato le pur esplicite dimostrazioni del Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato sulla normale utilizzazione dei carri.

Però gli oratori, tanto quelli più sopra citati, quanto molti altri hanno lungamente insistito sull'ordinamento ferroviario errato, costoso, ingombrante o sulla poca buona volontà della Direzione Generale a migliorarlo o sul soverchio numero dei funzionari. E vuoi con tratti di spirito, vuoi con generiche considerazioni, vuoi anche con divagazioni fuori di luogo, senza che mai venisse una proposta pratica e precisa — tranne forse il piano dell'on. Nofri, che però era inutile pretendere che la Camera accettasse lì per lì; — pareva di sentire quei soliti programmi politici nei quali si promette una giustizia imparziale, una amministrazione semplice e retta, un sistema tributario che colpisce chi ha, ecc. ecc. tutte belle cose, che però a nulla serve nè di chiedere nè di promettere.

In complesso però la Camera nella sua titubanza di approvare le basi di un nuovo ordina-

mento ferroviario, dopo l'insuccesso di quello del 1905 e del 1907, si è mostrata più favorevole a dare pieni poteri al Governo, quasi senza limitazione, perchè attui un nuovo ordinamento, che non di stabilire col suo voto anche solo le basi generali di una riforma.

Ma chi ha pronunziato un discorso pratico, coraggioso e competente fu davvero l'on. Bertolini, che mostrandosi padrone del tema ha richiamato la Camera alla realtà, sfrondando con dati, cifre ed asserzioni giustissime tutto quell'ammasso di critiche vaghe e stereotipate, che avevano occupato le precedenti sedute. Egli disse chiaro e tondo quali fossero le cause del disservizio, dimostrò tra quali difficoltà enormi abbia dovuto dibattersi l'Amministrazione, non negò i difetti che possa avere l'ordinamento, ma dichiarò anche che solo in piccola parte tali difetti sono causa degli inconvenienti che si lamentano. Soprattutto ha prodotta profonda impressione l'analisi che l'on. Bertolini ha fatta del bilancio ferroviario ed ha messo a posto con poche ma precise considerazioni coloro che avevano così a lungo chiacchierato di utili decrescenti e di fallimento finanziario dell'Azienda dello Stato.

Abbiamo avuto occasione in un recente articolo di rilevare quali fossero le vere condizioni del bilancio ferroviario, e come per fini, che qui è inutile rammentare, il Tesoro abbia creduto di addossare all'Azienda ferroviaria oneri di interessi ed ammortamenti che non le spettano affatto, e che quindi i bilanci appaiano molto diversi da quello che effettivamente sono, soltanto per questa inclusione di partite che dovrebbero figurare a debito del Tesoro. Naturalmente la cosa, nel complesso della finanza dello Stato, non ha importanza, poichè, che quegli interessi ed ammortamenti (48.8 milioni) siano pagati dal Tesoro o dal bilancio ferroviario, è la stessa cosa; ma quando si discute del bilancio ferroviario in sè, non si può dimenticare che almeno la metà del debito di cui fa il servizio non dovrebbe essere incluso nel bilancio delle ferrovie.

Ci compiacciamo che l'efficace ed esauriente discorso dell'on. Bertolini abbia confermato le nostre osservazioni; e ci compiacciamo più ancora che in mezzo a tanto sciupio di parole con così scarsa cognizione di cose, alcuni pochi deputati abbiano saputo mostrare di aver studiato e compreso il problema sul quale si discuteva.

Speriamo che il Ministro dei Lavori Pubblici ed il Direttore Generale delle Ferrovie sapranno con tutta la necessaria energia approfittare del largo consenso che trovano le proposte di riforme per attuarle gradualmente con saggia prudenza.

Noi siamo sempre stati e siamo ancora contrari all'esercizio di Stato, ma non per questo desideriamo meno, giacchè tale forma di esercizio si è voluta, che proceda nel miglior modo possibile.



# La Banca di Francia

(Esercizio 1910)

Riceviamo il resoconto dell'Assemblea Generale degli azionisti della Banca di Francia, tenuta a Parigi il 26 gennaio u. s. e diamo un breve riassunto della Relazione, come sempre interessante ed istruttiva.

Il Governatore, Sig. Giorgio Pallain, a nome del Consiglio di Amministrazione, parla prima degli avvenimenti speciali dell'esercizio, avvenimenti connessi alla economia del paese ed alle disposizioni prese dal grande Istituto. Dice quindi che mentre nel 1910 si rendevano più sensibili i sintomi di ripresa, dopo le conseguenze della crisi del 1907, la Francia fu colpita da disastri tellurici che durarono a lungo, si ripeterono frequentemente e non risparmiarono nessuna regione. Le inondazioni oltrechè portare spese di riparazione allo Stato, agli enti locali ed ai privati, resero molto scarso il prodotto agricolo dell'anno, il quale fatto si ripercosse poi sul commercio; tuttavia le industrie estrattive e manifatturiere e quelle dei trasporti ebbero notevoli incrementi, e perciò la domanda di capitali fu piuttosto viva, producendo anche qualche inasprimento sul prezzo del denaro.

Ciò premesso il relatore aggiunge una considerazione sulla situazione del mercato generale e sull'attitudine della Banca di Francia durante la crisi dell'autunno: — « durante l'autunno abbiamo assistito ad un restringimento monetario che ha provocato un rapido aumento al 5 per cento del saggio ufficiale dello sconto sulla piazza di Londra; sotto l'influenza di tale aumento il cambio ci è diventato momentaneamente sfavorevole ed abbiamo dovuto, per attenuare la tensione generale e prevenire sulla nostra piazza un restringimento contrario ai nostri interessi commerciali, accogliere nuovamente gli sconti di effetti stranieri. La importanza delle nostre riserve metalliche ci ha permesso infatti di lasciar uscire dai nostri sotterranei senza inconvenienti, le quantità d'oro necessarie per risparmiarci ogni fastidiosa ripercussione, migliorando così le condizioni del mercato internazionale. Grazie a tali precauzioni abbiamo potuto evitare di modificare il nostro saggio di sconto, che è ancora rimasto sensibilmente inferiore alla media dei saggi che sono stati successivamente stabiliti sulle piazze straniere.

« I vantaggi — continua a spiegare il relatore — di questa stabilità e di questo buon mercato delle condizioni di credito per il mondo commerciale, industriale ed agricolo del nostro paese, sono stati già mille volte messi in luce, soprattutto in quanto facilitano l'accessione del capitale al lavoro. Il privilegio assicurato in conseguenza di ciò alla produzione nazionale, appare particolarmente utile e profittevole nel momento attuale, se si osserva che il prezzo di tutte le materie prime è aumentato in proporzioni considerevoli, raggiungendo, nei tre ultimi anni, particolarmente per le tessili, dal 20 al 90 per cento, secondo gli articoli. Gli affari di importa-

zione sarebbero diventati molto difficili se le Banche del nostro paese, favorite e sostenute dal saggio moderato degli sconti della Banca di Francia, non si fossero trovate in grado di accordare larghissimi scoperti agli importatori ed agli industriali francesi.

« In questo modo è stato possibile alla piazza di Havre di avere durante il 1910 uno stock molto importante disponibile di cotone americano, al quale la industria francese ha potuto attingere largamente.

« Contribuendo — continuiamo a riportare testualmente questo brano così importante della Relazione — a mantenere in Francia il buon mercato del danaro e del credito di Banca, la nostra azione non ha facilitato soltanto la importazione delle materie prime indispensabili all'industria nazionale e dei prodotti alimentari che sono come le materie prime della vita umana; ma ha pure facilitato incontrastabilmente l'esportazione dei prodotti fabbricati, il cui valore tende a compensare il rincaro delle materie prime di cui sono composti. Tutti gli indici doganali dimostrano difatti chiaramente che, nel 1910, non ostante tante circostanze favorevoli, si mantenne una attività industriale e commerciale che ci facilitiamo di avere felicemente secondata ».

E qui la Relazione termina questa parte annunciando i due *Grands Prix* ottenuti dalla Banca nella Esposizione di Bruxelles, sia per la dimostrazione degli sforzi fatti sempre dalla Banca per conservare al mercato francese il vantaggio così utile di stabili condizioni di credito, sia per le istituzioni di previdenza assicurate a beneficio del personale della Banca.

Intorno alle operazioni compiute dalla Banca durante l'esercizio 1910 raccogliamo i seguenti dati. L'insieme delle operazioni di ogni genere rappresenta la enorme cifra di 25.4 miliardi con un aumento di 3.3 miliardi sull'anno precedente. Le riserve metalliche al 24 dicembre 1910 ammontavano a 4.113 milioni con una diminuzione di 279.5 milioni sul 1909; — la riserva oro raggiunse il massimo di 3,503.9 milioni il 27 dicembre 1909 ed il minimo di 3,283.3 milioni il 1° dicembre 1910.

Come si è detto, la Banca di Francia non ha mai variato il suo saggio di sconto durante tutto l'anno 1910, mantenendole sempre al 3 per cento.

Ha scontato 23.5 milioni di effetti per 14.5 miliardi di franchi, con aumento di quasi un milione nel numero e di 2.2 miliardi nell'ammontare; la scadenza media degli effetti fu di 24 giorni e mezzo, poco meno. Circa l'ammontare di ciascun effetto, gli 8 milioni di effetti scontati a Parigi si dividevano:

da 5 a 10 fr.	N.	334,375
» 10 a 50 »	»	2,499,267
» 50 a 100 »	»	1,618,660
» 100 o più »	»	3,639,391

così il 55 per cento degli effetti scontati a Parigi non superava i 100 fr., mentre nel 1905 era il 49 per cento, nel 1903 solo il 43 per cento. La Banca di Francia nel 1910 per facilitare il credito al mercato, ha ammesso allo sconto, alle

condizioni generali, gli effetti pagabili all'estero o nelle colonie, purchè creati in Francia o tratti su negozianti o commercianti residenti in Francia.

La media del portafoglio fu di 977.3 milioni; il massimo di 1.514 milioni il 29 ottobre, ed il minimo di 749.3 milioni il 19 settembre.

Le anticipazioni ammontarono a 3.6 miliardi con un aumento di 679.8 milioni nel 1909. La media delle anticipazioni accese fu di 549.9 milioni; il massimo fu raggiunto il 15 ottobre con 634.5 milioni, il minimo il 27 gennaio con 505.8 milioni.

La circolazione di biglietti della Banca di Francia raggiunse nel 1910 il massimo di 5,530.5 milioni, il 4 gennaio; il minimo si ebbe il 4 agosto con 4,922.4 milioni; la media dell'anno fu di 5,197.7 milioni con un aumento di 117.8 milioni sul 1909.

La circolazione media fu coperta dalla riserva metallica sino alla concorrenza di fr. 4,261,600,000, il rimanente, cioè 906,162,100 ossia il 18.01 per cento del totale, dalle altre attività del bilancio. L'anno precedente la percentuale della circolazione non coperta da riserva era soltanto del 10.94 per cento; la differenza è determinata dallo sviluppo generale degli affari e dalla domanda di capitali.

I versamenti in conto corrente ed i depositi ammontarono a 135,033.7 milioni, ed i ritiri a 135,078.4 milioni, cioè un movimento di 270 miliardi con un aumento di 28 miliardi sul 1909. La media dei conti correnti e depositi fu di 613 milioni, con un massimo di 907.8 milioni il 15 ottobre ed un minimo di 527.6 il 28 febbraio.

Gli effetti in sofferenza che al 1° gennaio 1910 ammontavano a 4,563,889 fr. si accrebbero di quasi un milione nel 1910; ma essendo stati i recuperi di 1.2 milioni, si ha una rimanenza di 4,322,497 fr.

Questo enorme movimento ha dato alla Banca la somma di 53.6 milioni di prodotti lordi da cui detraendo 22.3 milioni di spese, rimane un prodotto netto commerciale di 31.3 milioni, la qual somma coi risconti sale a 34.1 milioni.

A questa cifra di prodotto netto commerciale bisogna sottrarre 9.3 milioni di imposte e partecipazioni dello Stato, 5.4 milioni di riserva e di dotazione alla Cassa pensioni, 1.2 milioni a vantaggio del personale e di istituzioni mutue, 3.5 milioni di risconti in totale 19.3 milioni che riducono a 14.8 milioni gli utili netti, che assieme a 10.6 milioni di rendite dei titoli di proprietà della Banca, costituiscono i 25,580,000 fr. distribuiti in ragione di 140 fr. per ciascuna delle 182,500 azioni.

La Banca di Francia col suo enorme movimento ed i grandi benefici che procura al paese, va sempre più popolarizzandosi, come è provato dal fatto che gli azionisti diventano sempre più numerosi; infatti più della metà degli azionisti non possiede che una o due azioni; il numero di questi azionisti spiccioli era 13,695 dieci anni or sono ed ora sono 18,155.

## Pel Credito Navale

Che l'industria della navigazione presso di noi non possa esser lucrosa che per talune determinate linee, stante la concorrenza di paesi i quali possiedono materie prime dal carbone ai metalli che servono per le costruzioni, nessuno dubita ormai.

Tuttavia siccome non può concepirsi senza un'adeguata flotta mercantile un paese bagnato per tre quarti dal mare, ed ove la tradizione ha ancora un'eco importante, nel nostro caso gloriosa e ricca di fasti navali, da varî decenni si è affermato il compito dello Stato di esercitare una potente azione integrativa, la quale si è esplicata in tre momenti diversi rispetto all'industria marinara: nella protezione alla siderurgia nei premi di costruzione, nei contributi di navigazione.

Nonostante questi provvedimenti ora più ed ora meno rilevanti a seconda dei periodi, per ciò che riguarda l'attività dei cantieri nazionali, sentiamo di non essere soddisfatti, perchè le statistiche non accennano ad uno sviluppo continuativo; così, esaminando i dati dal 1889 al 1908, ad un massimo per le somme impiegate nel 1907 di oltre 34 milioni fa subito riscontro la cifra più modesta di 17 milioni nell'anno successivo; dal 1901 al 1904 si ha un periodo di decrescimento sino a soli 10 milioni; dominano in complesso cifre alterne che dimostrano tanto una scarsa attività, quanto la mancanza di un programma con sviluppo organico; più sintomatico ancora è il fatto che le somme che s'impiegavano nel decennio 1865-1875 sono state di poco surpassate circa un trentennio dopo, quando già dominava ed in forte misura il sistema protettivo, e solo negli anni 1901 e 1907.

Si è quindi pensato di compiere un altro passo nella serie degli aiuti da parte dello Stato; ed eccoci all'attuale disegno pel Credito Navale. Esso consiste succintamente nel contributo del Governo ad Istituti aventi per iscopo l'esercizio di questa speciale branca del credito in una somma annua che si prevede di mezzo milione, nel sostituire al pegno marittimo l'ipoteca, eliminando molti degli attuali privilegi dell'art. 673 del codice di commercio, nel ridurre i diritti del fisco, e nello stabilire la cartella navale come titolo circolabile.

Esaminiamo anzitutto quale effetto avrebbe il progetto, se diventasse legge, per gli armatori: « Le società che emetteranno cartelle di credito navale — dice l'art. 31 — riceveranno dal mutuuario per ogni 100 lire prestate e non ancora rimborsate L. 4.40; se le cartelle emesse per procurare capitali siano al 3.50, le società riceveranno per ogni 100 lire ancora dovute L. 3.50, più il correlativo importo di ricchezza mobile » totale 3.90.

Ora a noi risulta che varî grandi Istituti, tra cui la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, hanno già praticato mutui a questo tasso a Società di navigazione, il che dimostra che l'affare era già possibile sul mercato libero senza bisogno dell'intervento governativo; infatti il denaro c'è, ed è somministrato in abbondanza.

quando si ha la prospettiva di lucri, e da noi esiste tale fiducia nell'industria marinara allorchè trattasi di Società la quale eserciti servizi sovvenzionati dallo Stato.

Ma è bene rilevare che la cifra del tasso va aggravata per l'armatore di un 3 per cento per l'assicurazione ai vari rischi che il progetto non può a meno di far cadere sul mutuatario, e si vede allora come il problema sia di ben più difficile attuazione per gli scopi da conseguire.

Dateci premi di navigazione più forti e più estesi, dicono gli armatori, e noi faremo a meno di ogni provvedimento pel credito navale, esso sorgerà facile e copioso per impulso naturale; l'armatore invece che esercita linee libere si trova esposto ad un'alea gravissima, e perciò non trova capitali che difficilmente ed a condizioni assai onerose. Ora è a pro di questi in ispecie che s'ispira il progetto.

Ma succederà ciò: la cartella navale che il pubblico presto si accorgerà esser destinata a somministrare capitali a Società e piccoli armatori non esercenti servizi sovvenzionati; pei rischi non eliminabili del credito ai quali accenneremo or ora, cadrà facilmente sotto la pari; e gl'Istituti intermediari, pur sovvenuti dal Governo in una misura non superiore all'uno per cento, se vorranno procedere ad emissioni per allargare i loro affari e dar quindi il voluto incremento che si propone la legge alle costruzioni, obbligati a pagare i mutui in contanti e ad un tasso che non frutterà loro nulla — il 4 per cento va ai possessori delle cartelle e gli altri 40 centesimi si riferiscono all'imposta di R. M. ed agli abbonamenti alle tasse di contratto, circolazione ecc. — *saranno essi i sacrificati.*

Domandiamo pertanto se sarà facile la costituzione d'Istituti pel Credito Navale; soprattutto se sorgeranno in seguito a questo progetto che permette la sovvenzione, ma quando abbia luogo l'emissione della cartella.

La sostituzione dell'ipoteca al pegno è un provvedimento che avrà valore di terminologia giuridica, ma senza rilievo nella pratica; l'attuale pegno navale è nient'altro che un'ipoteca, sebbene di carattere *sui generis* perchè l'oggetto non è un immobile, ma un mobile, niente di più; ed ogni questione sostanziale non può riferirsi se non a quella serie interminabile di privilegi, in numero non inferiore a 12, che rendono il credito pignoratorio un diritto cui corrisponde una garanzia reale assai incerta.

L'art. 11 che riduce di tanto il numero di questi privilegi è indubbiamente una norma efficace alla saldezza dell'Istituto dell'ipoteca navale, semprechè le obbligazioni nascenti da speciali evenienze si riferiscano a cittadini italiani; che dire invece di quelle, certo più numerose e facili nell'esercizio della navigazione, le quali riguardando soggetti di altra nazionalità e verificandosi all'estero, come quando la nave si trovi ancorata in un porto straniero, sieno di competenza di altra legislazione?

Il credito navale è quindi operazione sotto taluni aspetti assai rischiosa; una legge regnicola non basta, bisogna che essa sia emanata in accordo assoluto ad altre delle diverse nazioni

marittime, e tanto più sarà efficace quanto queste norme trovino più universale riscontro.

Il disegno di legge può sortire tuttavia buoni effetti per questi Istituti che si propongono l'esercizio del credito a pro di armatori che esercitino la navigazione di cabotaggio sulle nostre coste o fra il continente e le isole; in tal caso le disposizioni emanate possono salvaguardare tutti i contraenti.

Trattandosi di navigazione di lungo corso, è a temere che i vagheggiati Istituti resteranno passivi alle richieste degli armatori, troppo temendo altrimenti per sé.

G. TERNI.

## LE CONDIZIONI DEL COMMERCIO E NAVIGAZ. DI VENEZIA

durante l'anno 1909

Il Comitato statistico della Camera di commercio e industria di Venezia (Presidente il cav. Luigi Ceresa e Relatore l'avv. cav. Luigi Vasilico) ha pubblicato il consueto prospetto statistico del movimento commerciale della piazza di Venezia per l'anno 1909.

E' un ottimo volume di circa 120 pagine, corredato da ampi prospetti statistici, che questa volta contiene, in più che nei prospetti degli anni scorsi, una accurata statistica sul movimento delle Società commerciali e industriali.

La Relazione dichiara ancora che quasi tutti i ragguagli da essa dati riguardano quasi esclusi vamente il movimento marittimo della piazza di Venezia, giacchè nel movimento ferroviario non fu possibile avere se non un piccolo prospetto, e per quanto riguarda il movimento della navigazione fluviale, nulla affatto fu possibile avere.

\*\*

Esaminando i prospetti statistici pubblicati, la Relazione rileva a prima vista che nell'anno 1909 si ebbe un movimento complessivo di merci nel porto di Venezia per quintali 25,805,824 che posto a confronto col movimento del precedente anno 1908 per quintali 24,650,821 dà una differenza in più di quintali 1,154,703.

La cifra esposta è tale da confortare sull'avvenire del porto di Venezia perchè segna oltre che la solita progressione, un notevole aumento sulla progressione stessa; ed a maggior conforto si ha motivo quando si pensi che la cifra esposta riguarda solo il commercio marittimo, da essa essendo esclusi, come dicemmo, il commercio ferroviario e fluviale.

Passando all'esame dettagliato dei fattori di questa cifra, rileviamo subito che quintali 22,980,285 si riferiscono agli arrivi di merci e quintali 2,825,239 alle partenze, di fronte alla cifra di quint. 21,708,809 per gli arrivi e di quint. 2,942,012 per le partenze del 1908.

Come ben si vede, la enorme sproporzione tra la cifra riguardante gli arrivi e quella riguardante le partenze si mantiene presso a poco

nella stessa misura, salvo lievissime differenze, che negli altri anni precedenti. Segno evidente che non accenna ad aumentare la esportazione che si verifica attraverso il nostro porto.

Questo fatto, oltre ad avere un valore soggettivo non trascurabile perchè evidentemente le esportazioni contribuiscono al movimento complessivo, ha pure un valore obbiettivo ben più largo per noi, perchè se esso non si verificasse, più spedita sarebbe la via del nostro porto verso il progresso e la prosperità, e sarebbe certamente meno difficile e più pronto il servizio di avviamento per l'interno delle merci qui affluenti.

E' logico che se per l'aumentata esportazione crescesse il movimento delle merci affluenti al nostro porto per mezzo della ferrovia, il rifornimento del materiale necessario a convogliare verso l'interno le merci sbarcate nei nostri scali avverrebbe quasi automaticamente; non ci sarebbe più bisogno di racimolare in tutta Italia i carri vuoti per formare quegli interminabili treni diretti a Venezia; sarebbero di molto mitigati i danni che ormai purtroppo a periodi fissi torturano la vita economica del commercio veneziano.

Inoltre i vapori arrivano carichi al porto di Venezia e sono costretti, per i due terzi a ritornarsene vuoti per mancanza di carico.

E' ben naturale che l'armatore tenga conto nello stabilire la misura del nolo per Venezia, diremo così, del viaggio di ritorno, che il bastimento deve far vuoto per andar a riprendere nuovo carico in altro porto.

Da ciò deriva indubbiamente anche un aumento di noli che certamente non giova, colle altre cause sopra accennate, ad intensificare i traffici di Venezia.

Anche il movimento dei navigli nel porto di Venezia, segna nell'anno 1909 un confortante aumento così per il numero come per la stazza.

Nel 1908 si ebbe a deplorare difatti una leggera diminuzione negli arrivi, perchè di fronte a 3672 navi (stazzanti tonn. 1,896,701) del 1907, in quell'anno si ebbero 3654 navigli per una stazzatura di tonn. 1,922,228.

Nel 1909 abbiamo per contro n. 4221 navi per una stazzatura di tonn. 2,191,703, con un aumento sul 1908 di n. 567 bastimenti per una stazzatura di tonn. 269,475, e sul 1907 di n. 549 bastimenti per una stazzatura di tonn. 295,002. Dell'aumento verificatosi nell'anno 1909 tanto per quanto riguarda il movimento delle merci come per quanto riguarda il movimento dei navigli bisogna attribuirne una parte al generale aumento dei traffici, ed al numero sempre maggiore di navi che solcano i mari, ma ad onta di ciò resta sempre la sicurezza che una parte profiqua dell'aumento che si verifica per il porto di Venezia è dovuta esclusivamente al suo progresso naturale di fronte agli altri porti concorrenti, alle migliorate sue condizioni, in una parola allo sviluppo sempre più rapido che esso va prendendo.

La Relazione non vuol poi terminare questa esposizione dei dati più interessanti della statistica senza rilevare quali furono le merci, che relativamente tanto agli arrivi come alle par-

tenze, ebbero maggiore incremento di fronte agli anni precedenti e quali altre invece ebbero una diminuzione ed a questo scopo è sufficiente l'osservazione dei prospetti statistici da essa riprodotti.

Considerando però ancora per un momento il movimento di alcune merci che per importanza primeggiano nel porto di Venezia, la mente corre subito spontanea a qualche considerazione ed a qualche deduzione.

Si nota subito, per esempio, che il carbone fossile che occupa uno dei primi posti nel movimento del nostro porto, ha segnato nel 1909 rispetto all'anno 1908, una leggera diminuzione nelle importazioni ed un aumento nelle esportazioni; molto più sensibile però questo di quello. Nel 1909 furono difatti importati quint. 12,348,199 di carboni contro quintali 12,414,953 del 1908 con una diminuzione quindi di quint. 66,763 e furono invece esportati quintali 563,674 contro quintali 406,741 del 1908 con un aumento quindi di quintali 156,933.

In sostanza il movimento del carbone, per quanto riguarda le importazioni, si può considerare stazionario: risulterebbe invece essere in leggero aumento il movimento per quanto riguarda le esportazioni. Ma a questo proposito dobbiamo osservare che mentre i dati esposti, come dicemmo poco fa, riguardano solo il movimento effettuato per via di mare, molto carbone parte da Venezia a mezzo della ferrovia o per via fluviale e questo non figura nelle cifre segnate — in secondo luogo non è nemmeno esatto a proposito del carbone parlare di esportazione perchè una gran parte del movimento che figura sotto questa voce riflette partite di merce spedite da Venezia via mare, ma dirette ad altri porti italiani.

Si nota anche per l'anno 1909 in confronto del 1908 un aumento enorme nelle importazioni dei cereali (frumento, granone, avena): nel 1909 si ebbe difatti per la importazione dei cereali un movimento di quintali 3,093,096 contro quintali 930,780 del 1908 con un aumento quindi di quintali 2,162,316.

Tale aumento è dovuto indubbiamente in gran parte alla scarsità del raccolto presso di noi; in non trascurabile parte però è dovuto anche alla quantità sempre crescente di grano che arriva al nostro porto per essere rispedito verso l'interno dell'Europa, o per essere esportato, trasformato in farine, farinette, crusche, ecc.

In grande diminuzione furono invece nel 1909 le importazioni di materie prime, indice questo della grave crisi che subirono nel 1909 tutte le industrie e che per molte di esse continua anche al giorno d'oggi. Così per i fosfati, materia prima per la fabbricazione dei concimi, di fronte ad una importazione di quintali 3,009,420 nel 1908 si ebbe nel 1909 una importazione di quintali 2,067,758 con una differenza in meno di quintali 941,662. Il cotone che nel 1908 fu importato per quintali 358,112 nel 1909 non diede che quintali 262,697, con una diminuzione di quintali 95,415. Il nitro importato a Venezia nel 1908 per quintali 178,819, nel 1909 lo fu solo per quintali 18,898 con una differenza in meno di quintali 159,921. Pure in diminuzione furono

nel 1909 le importazioni per la pece, i minerali in genere, le bande stagnate, la juta ecc.

Di fronte a queste cifre si impone una constatazione: se nel 1909 non fossero stati importati a Venezia in quantità così enorme i cereali, il nostro porto per la grave diminuzione verificatasi nelle altre categorie di merci, invece di segnare un progresso sensibilissimo, avrebbe segnato un regresso.

Questa constatazione che appare veramente grave, non lo è effettivamente. Le diminuzioni nelle importazioni di certe categorie di merci, specialmente delle materie prime, si sono verificate per una causa specifica, ben determinata, ma certamente non perenne: la crisi industriale. Cessata questa l'importazione delle materie prime riprenderà il suo posto indubbiamente. Per contro l'aumentata importazione di grani se è dovuta per grande parte alla scarsità dei raccolti indigeni, è dovuta pure per parte non trascurabile ed in continuo aumento, agli arrivi di cereali in transito per l'estero ed alla prosperità delle industrie molitorie nazionali che si servono del grano estero per esportare poi farine e prodotti secondari.

Se il fatto quindi effettivamente sussiste, non è di natura tale da poter destare apprensioni sul porto di Venezia.

\*\*\*

La Relazione osserva pure che una grave questione che ormai da qualche tempo affligge Venezia ed i suoi commerci, ha occupato e preoccupato anche quest'anno quella Camera; cioè la questione dei servizi marittimi in generale e delle linee di navigazione in particolare che riguardano il Porto di Venezia.

Nella Relazione che accompagnava la pubblicazione statistica per l'anno 1908 già disse la Camera delle condizioni di fatto nelle quali, dopo il mancato esito delle aste bandite in omaggio alla legge del 1908, in seguito alla legge 1909 e dopo il ritiro da parte del Governo di quel progetto così discusso e così manchevole, venivano a trovarsi i servizi marittimi specie ai riguardi del porto di Venezia.

Al famoso progetto, dopo la sua caduta, tennero dietro quelle larve di convenzioni provvisorie e definitive fissate in base alla legge 13 giugno 1910.

La Relazione così conclude questo punto:

« La nostra Rappresentanza commerciale, preoccupata dalla necessità di assicurare, per quanto è possibile, alla bandiera italiana il movimento di merci e di passeggeri che ora si compie sotto bandiera estera, aveva espresso insistentemente il desiderio che fossero istituite linee celeri con l'Egitto, con la Dalmazia e l'Istria e che fossero intensificati i servizi col Mar Nero, coll'Oriente e coll'estremo Oriente. — Ebbene per l'Egitto, per il Mar Nero, per l'Oriente e per l'Estremo Oriente siamo rimasti presso a poco a quello che eravamo in passato: per la Dalmazia e per l'Istria vennero invece istituite nuove linee, ma sono esercitate con criteri così poco seri da fare anche ora preferire in gran parte il servizio di Compagnie estere.

Se non si può disconoscere quindi che qualche cosa si è ottenuto è tuttavia necessario ammettere che quanto si è ottenuto è stato la millesima parte del richiesto così (ci si passi il termine) per qualità come per quantità.

Noi vorremmo qui far menzione di tutto l'interessamento spiegato dalla nostra Rappresentanza commerciale al raggiungimento di soddisfacenti risultati: sarebbe però troppo poca cosa quello che qui potremmo dire, data l'indole della nostra Relazione, in confronto di quanto sarebbe doveroso esporre.

Basti qui affermare altamente che la Camera ha fatto completo ed intero il suo dovere. E ci sia lecito esprimere la vivissima speranza che Venezia per virtù propria di uomini e di iniziative sappia mettersi in condizioni tali da imporsi, anche quando insipienza di governo ed ingordigia di affari la vogliono dimenticata ».

\*\*\*

La Commissione di statistica enumera ancora quanto la Camera di commercio ha fatto per la navigazione interna, per ovviare alla deficienza dei carri ferroviari, male, dice la Relazione, ormai cronico e anno per anno ad epoca fissa; accenna pure alla sua opera per il servizio di pilotaggio nel porto, ad altre sue minori ma non meno interessanti sfere di azione e così conclude:

« Se questa breve Relazione non avesse ben limitati i suoi confini, e se non fosse nostra convinzione di averli già oltrepassati, noi dovremmo, onorevoli Colleghi, estenderci anche su molti altri argomenti che colla attività della nostra Camera di commercio hanno stretta attinenza.

Invero molte altre questioni sono di indole tale da meritare tutta la vostra attenzione, come già meritavano ed ebbero tutte le cure della nostra Rappresentanza camerale.

Ma non è su una Relazione che deve presentare ed illustrare una pubblicazione statistica che si possa largamente trattare di tutti i problemi grandi e piccoli che agitano i nostri commerci e le nostre industrie.

Il nostro compito è ora finito. E poichè ci è stato possibile farvi constatare in quest'anno per i traffici di Venezia un confortevole progresso, permetteteci che prima di chiudere questa nostra Relazione noi facciamo i voti più caldi affinché a Venezia ed al suo porto giungano giorni ancora migliori, ed affinché, ciò che noi crediamo valga più di ogni altra cosa, sorga, tra i figli di questa nostra città, chi imponga all'Italia tutto il nome suo glorioso di città marinara ».

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Gino Luzzato. — *I servi nelle grandi proprietà ecclesiastiche italiane nei secoli IX e X.* — Sinigaglia, Società tip. Marchigiana, 1909, pag. 190 (L. 4).

Questo lavoro di indagine storica mira a rilevare « i rapporti tra le condizioni della pro-

prietà fondiaria e quelle dei lavoratori del campo, prendendo come punto di partenza i pochi inventari rimastici dei grandi monasteri e traendo da questi tutte le notizie e i dati statistici sull'ordinamento e sulla distribuzione della proprietà, sulle diverse categorie della popolazione coltivatrice, sul loro numero rispettivo, sulle piantagioni a cui ciascuna di esse era obbligata ».

Il volume è diviso in quattro capitoli, nel primo dei quali sono esaminate le fonti dalle quali principalmente l'Autore ricava i suoi studi; nel secondo tratta dell'ordinamento della proprietà fondiaria e del formarsi della grande proprietà ecclesiastica; il terzo tratta delle condizioni del lavoro servile e della sua progressiva scomparsa; e nell'ultimo più particolarmente dei coltivatori nelle terre tributarie.

Segue una interessante appendice sul nome dei servi e sulla loro probabile nazionalità dedotta dal nome stesso.

Senza intendere di dare un giudizio su questo lavoro, perchè ciò spetta ai competenti della materia, non lasceremo di affermare che, a nostra impressione ci è sembrato ordinato e chiaro così che ci parve un buon contributo alla storia civile ed economica di quei lontani secoli dei quali ci rimangono così scarse memorie.

Istituto economico-giuridico (R. Università di Cagliari. — *Studi economico-giuridici pubblicati per cura della facoltà di giurisprudenza*. Anno II. — Cagliari, G. Dessi, 1910, pag. 388.

Il pubblico accolse giustamente con favore il primo volume di questa raccolta e certo non mancherà di fare altrettanta accoglienza a questo secondo volume che contiene lavori pregevoli di insegnanti ed allievi della Università di Cagliari; di alcuni di questi lavori abbiamo già fatto cenno in precedenti fascicoli dell'*Economista*. Qui ora ci limitiamo a dare l'indice del volume.

Il prof. Roberto De Ruggiero scrive una memoria sul « divieto d'alienazione del pegno sul diritto greco e romano »; — il prof. Corrado Gini pubblica una investigazione « intorno al metodo dei residui dello Stuart Mill e alle sue applicazioni alle scienze sociali »; — il prof. Melchiorre Roberti, che è il direttore dell'Istituto economico-giuridico annesso alla Università, dà una memoria « sulla privativa della neve in Sardegna »; — e ancora il prof. Corrado Gini, in collaborazione con alcuni allievi dell'Istituto, detta una monografia « sulla variabilità dei due sessi alla nascita e nelle età adulte »; — il dottore Federico Chessa tratta dell'« industria a domicilio ».

Seguono due dissertazioni di laurea degli allievi G. Dolia e dr. G. Dettori.

Il volume riesce pertanto interessantissimo e lo segnaliamo ai lettori come un importante contributo agli studi seri ed utili.

Prof. J. A. Ryan. — *Salaire et droit à l'existence*. — Paris, V. Giard et E. Brière, 1910, pag. 355 (8 fr.).

L'Autore, che insegna Morale ed Economia politica nel Grande Seminario cattolico di San

Paolo nel Minasota, ha dettato questo lavoro, che ora, tradotto dall'inglese dal prof. Lazare Collin, e con una importantissima prefazione del prof. Lucien Brocard della Facoltà di Diritto di Nancy, vede la luce nella « Raccolta degli studi economici e sociali » edita dalla solerte Casa editrice V. Giard et E. Brière di Parigi.

Tutto il libro di cui è del resto ammirevole l'ordine e la dottrina, è rivolto alla ricerca del saggio del salario, in base ai principî cattolici, e specialmente della Enciclica di Leone XIII *Rerum novarum*. L'Autore quindi ammette i diritti naturali nell'uomo, ma avverte che tali diritti sono eguali a tutti gli uomini soltanto in teoria e che « in realtà essi sono ineguali come la natura concreta da cui essi emanano ». Non sappiamo quanto questa distinzione sia ortodossa, ma certo, specialmente in bocca di un cattolico, non ci sembra sincera. Poichè l'Autore doveva spiegare se nella realtà i diritti naturali *non sono o non possono essere* eguali; e in questa distinzione sta tutto il fondamento delle successive questioni, in quanto se nella realtà non sono eguali ma potrebbero essere eguali, la società, dal punto di vista cattolico, ha il dovere di renderli eguali; se non sono, ma anche non possono essere eguali, evidentemente ogni obbligo sociale cesserebbe.

Comunque, l'Autore, da questo diritto naturale alquanto zoppo, fa discendere il diritto all'esistenza, e quindi l'obbligo etico che ha la società di organizzarsi in modo che tutti gli esseri umani trovino nel loro lavoro una remunerazione sufficiente. E qui l'Autore discute a lungo sul concetto della *aequalitas* e del diritto alla esistenza, e della estensione di questo diritto alla famiglia del lavoratore; concetti che, come è noto, non hanno trovato nell'Enciclica *Rerum novarum* sufficiente spiegazione, e quindi danno ancora luogo a varie interpretazioni.

Arrivato però a questo punto l'Autore si trova necessariamente perduto nel grande mare del *salario giusto* che varia di tempo in tempo e di luogo in luogo, e costringe lo scrittore che vuol abbandonare il campo teorico, per battere una via pratica, a dei calcoli, i quali potranno anche essere attendibili, ma che cessano di avere qualunque valore, quando sieno a contatto colla realtà, sempre mutevole.

Il volume è diviso in quattro parti: nella prima sono considerazioni preliminari e storiche; nella seconda l'Autore ricerca le basi, la natura ed il contenuto del diritto ad un salario che « permetta di vivere »; nella terza parte sono spiegati fatti economici concomitanti al detto diritto; e finalmente l'ultima parte tratta dei doveri corrispondenti al diritto.

Dato il punto di partenza dell'Autore, non si può negare che l'opera merita di essere presa in considerazione.

Doct. Gustave Pirou. — *Proudhonisme et Syndacalisme révolutionnaire*. — Paris, A. Rousseau, 1910, pag. 422.

Poichè il socialismo, quale era inteso una trentina d'anni or sono, ormai più non esiste; e poichè è stato già fatto discendere dall'altare



su cui sedeva il Maestro, Carlo Marx, ed il suo Vangelo è fatto segno a critiche insistenti dai discepoli, e poichè infine, al dispregio in cui era tenuto dai socialisti il Proudhon, sono succedute prima una evidente tolleranza, e poi anche un esame benevolo ed una critica quasi illustrativa delle dottrine e degli scritti del filosofo francese, è naturale che sorgesse il desiderio di esaminare sino a qual punto vi sieno contatti tra le idee di Proudhon e quelle del sindacalismo moderno.

Si è accinto alla non facile impresa con un corredo di studi e con una preparazione notevole il dr. G. Pirou di cui segnaliamo ai lettori il lavoro, il quale per molti punti è più vasto e più profondo di quello che il titolo del libro non prometta. Molte questioni di ordine economico, morale e filosofico sono dall'Autore trattate, se non ampiamente certo in misura sufficiente per mettere al corrente il lettore sui limiti e termini dell'argomento trattato.

Non era facile discutere a fondo e concludere se l'attuale sindacalismo rivoluzionario abbia scientemente tratta la sua origine dalle dottrine di Proudhon; molti sindacalisti lo negano, pur convenendo che negli scritti del filosofo francese si trovano spesso in germe e qualche volta più esplicitamente svolte, alcune teorie od alcuni principî che ora sostengono. Ma, indipendentemente dalla successione del fatto, l'Autore mette insieme i punti comuni, i punti quasi comuni, ed i punti assolutamente divergenti tra il sindacalismo ed il Proudhonismo. E pur rilevando il difetto che in alcuni paragrafi l'Autore ci sembra abbia voluto leggere negli scritti così dell'uno come degli altri suoi autori, più di quello che forse non pensassero, la maggior parte dell'opera è condotta con molta serietà e si può dire in modo esauriente; desta sempre un vivissimo interesse anche quando discute dottrine omai abbandonate o quasi.

In una introduzione si pone il tema fondamentale del lavoro, cioè: il sindacalismo rivoluzionario è un ritorno a Proudhon; quindi nella prima parte l'Autore cerca e svolge i punti comuni quali la cura per la castità: una concezione grave e severa dell'amore; attaccamento alla famiglia; dispregio per la vita oziosa e facile; esaltazione del lavoro; fiducia piena nel valore morale del proletariato; programma di educazione tecnico-professionale.

La seconda parte riguarda le opposizioni, cioè divergenze nell'ordine filosofico e nell'ordine economico e sociale.

Molto interessanti gli ultimi paragrafi della conclusione nei quali l'Autore spiega i diversi modi di interpretare l'opera di Proudhon.

Nel complesso un lavoro ben riuscito e che si legge con profitto.

Lucien Ferrand. - *L'habitation ouvrière et à bon marché.* — Paris, V. Lecoffre, 1911, pag. 215.

Un altro lavoro degno di ogni attenzione sulle abitazioni a buon mercato; tale questione evidentemente si dibatte in una specie di circolo vizioso di cui ancora non è stata trovata la via di

uscita. Da una parte si vorrebbe eliminare per risolverla ogni intervento di carità, elemosina o beneficenza; dall'altra si sente la necessità che le abitazioni che si costruiscono o si vogliono costruire per le moltitudini meno abbienti, sieno in condizioni igieniche ed anche di *confort* soddisfacenti, ritenendo che la casa buona sia uno degli elementi di elevazione delle classi inferiori. Il circolo vizioso sta adunque in ciò: che la casa costa troppo di costruzione perchè sia rinumerativa per il capitale impiegato e quindi l'iniziativa privata manchi quasi completamente o non sia corrispondente ai bisogni, e in pari tempo qualunque intervento diretto a sussidiare in qualche modo la costruzione ed a completare la remunerazione col capitale per invogliarlo, costituisca in fondo una beneficenza. Si invoca è vero l'interesse sociale ed anche la difesa sociale come giustificazione dell'intervento degli enti morali, Stato, Province o Comuni o Casse di Risparmio, ma in sostanza questi sono eufemismi coi quali si maschera la realtà delle cose.

In genere gli scrittori che escogitano nuovi piani finanziari coi quali risolvere il problema non fanno che tentativi perchè il famoso lenzuolo di Bismark, più stretto del letto, copra tutte e due le persone che vi dormono sotto.

Nell'opera che presentiamo ai nostri lettori, l'Autore si è proposto di esaminare quali progressi abbia fatto la questione sotto i suoi diversi aspetti negli ultimi venticinque anni, dacchè cioè il Sig. G. Picot ha scritto il primo lavoro francese sull'argomento.

Il libro del sig. L. Ferrand è concepito con un piano obiettivo molto ordinato dove le diverse parti del problema sono esaminate senza retorica e con molto acume. Alle considerazioni generali segue una sguardo critico sulla legislazione, e quindi in un capitolo veramente esauriente studia « i metodi di azione », cioè i mezzi più convenienti per raggiungere lo scopo.

Gli altri capitoli sono consacrati all'intervento dei Corpi pubblici, all'azione della iniziativa privata ed alla Società per le abitazioni a buon mercato.

George Paish. - *Great Britain's capital investments in other Lands.* — London, Royal statistical Society, op. pag. 31.

L'Autore ha presentato alla Reale Società di statistica di Londra una Relazione ricca di notizie e di dati di fatto, sugli investimenti dei capitali inglesi nelle diverse Colonie e paesi esteri; i quali investimenti negli ultimi sei anni sarebbero saliti a due miliardi e mezzo di lire sterline. L'Autore dopo rilevato il fatto, ne notava tutta la importanza e tutta la utilità economica.

Nello stesso opuscolo è riassunta la discussione che in seno alla Reale Società di statistica venne fatta sulla Relazione stessa.

---

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Pubblichiamo, togliendoli dall'*Economista dell'Italia Moderna* i valori di Borsa delle

### azioni delle Società Anonime Italiane al 31 gennaio 1911:

	Fine gennaio 1911	Differenza sul mese precedente
Istituti di Credito	925,000,000	+ 11,000,000
Società di Trasporti	849,000,000	—
Metallurgia, Meccanica e Mineraria	364,000,000	+ 7,000,000
Gas ed Elettricità	237,000,000	+ 1,000,000
Industria Zuccheri	186,500,000	+ 500,000
Condotte d'acqua	102,283,000	+ 231,800
Prodotti Chimici	67,000,000	— 1,900,000
Tessitura e filatura	232,000,000	—
Molini	51,533,000	+ 2,202,000
Automobili	31,000,000	— 500,000
Imprese immobiliari	194,200,000	+ 3,950,000
Industrie diverse	286,000,000	+ 3,000,000
<b>Totale</b>	<b>3,525,521,000</b>	<b>+ 27,383,800</b>

### — Ecco alcuni ragguagli sulle Compagnie italiane di assicurazione sulla vita nel 1910.

Le *Assicurazioni Generali di Venezia* emisero in Italia n. 5172 polizze per L. 49,254,881 di capitale assicurato, con un aumento di 2000 polizze per circa 9 milioni in confronto del precedente anno.

La *Fondiararia Vita* ha emesse n. 3394 polizze per un complessivo capitale assicurato di L. 28,039,419.

L'*Alleanza* ottenne L. 23,003,477.88 di affari perfezionati.

La *Compagnia di Milano* stipulò 2011 polizze per il complessivo capitale di L. 18,034,360 e per L. 1,089,469 di rendita.

La *Popolare Vita* ha emesso polizze per L. 18,600,000 di capitali e rendite, con aumento di due milioni nei capitali e di oltre L. 300,000 nei premi in confronto del precedente anno.

La *Società Cattolica* ha realizzato anch'essa una produzione vita significativa, che va oltre i 13 milioni di capitali assicurati.

La *Compagnia Italiana* di Roma ricevette 2159 proposte per L. 4,714,902 di capitale e L. 46,593 di rendita, realizzando quasi un milione d'incasso premi.

L'*Italiana* di Torino ha ottenuto la sottoscrizione di affari vita per L. 5,743,000.

La *Compagnia Nazionale Assicuratrice* di Roma ha emesso 1586 polizze per L. 3,108,751.09 di capitale assicurato.

Di altre cospicue Compagnie non si hanno ancora i dati, ma si presumono confortanti.

### — La popolazione della Confederazione elvetica è cresciuta in 50 anni del 48.53 per cento.

Ecco le cifre al termine d'ogni decennio:

Anno	Abitanti
1860	2,510,194
1870	2,655,001
1880	2,831,787
1888	2,917,754
1900	3,315,443
1910	3,738,600

La parte della Svizzera dove il progresso è maggiore è nei Cantoni orientali.

Nel Canton Ticino l'aumento nell'ultimo decennio è stato del 15 per cento.

— Il municipio di Pietroburgo ha allo studio il progetto per l'emissione di un **prestito della città di Pietroburgo** di rubli 30 milioni, il cui prodotto è destinato alla esecuzione di lavori pubblici.

— Secondo la pubblicazione semestrale della Commissione di controllo, il **debito dello Stato austriaco** si elevava in totale al 30 giugno 1910 a corone 12,146,560,000, cioè 1,405,460,000 più che alla fine del dicembre 1909.

Questo aumento si compone di 375,930,000 corone di rendita emessa durante il primo semestre del 1910 e di 1,044,430,000 corone rappresentanti le obbligazioni di priorità delle Compagnie ferroviarie, di cui lo Stato ha assunto il servizio. Il servizio dei titoli incombe allo Stato austriaco dopo il 1908, ma questo passivo non è stato incorporato nel debito dello Stato che dopo il 1910.

Si è ammortito 36 milioni di corone di debito, antichi prestiti a lotti e debiti ferroviari.

Il prezzo annuale degli interessi esige corone 479,190,000 di cui 210,550,000 fu il debito comune che è di corone 5,209,680,000 e corone 268,640,000 per il debito austriaco di 6,936,880,000 corone.

Devesi aggiungere 568,220,000 corone di debiti speciali dei ministeri, che sono state in gran parte consacrati alla costruzione dei bastimenti e sono rimborsabili per annualità.

— Dal primo spoglio del **censimento per il Comune di Trieste** risulta che il numero degli abitanti al 31 dicembre 1910 era di 224,465, esclusa la guarnigione composta di 3052 uomini. Poiché la popolazione censita al 31 dicembre 1900 era di 178,172 abitanti, si è verificato un aumento percentuale del 25.99.

— Il ministro di agricoltura on. Raineri, ha convocato per il 27 corrente il **Consiglio di agricoltura**, che dal 1906 non si era più radunato. Alla discussione del Consiglio saranno presentati, divisi per materia e con apposito Relatore, i voti che, per invito del ministro stesso vennero formulati da Comizi agrari, e da tutte le Associazioni agrarie del Regno. Inoltre si discuteranno argomenti interessanti l'economia agraria, per ciascuno dei quali furono nominati speciali relatori. L'ordine del giorno è il seguente:

1. Comunicazione ed esame di argomenti posti all'ordine del giorno dell'assemblea generale dell'Istituto internazionale di agricoltura che avrà luogo nel maggio 1911 (relatore conte Eugenio Faina, senatore del Regno, presidente del Consiglio di agricoltura).

2. Se e come convenga dettare delle disposizioni legislative che rendano obbligatorio l'indennizzo da parte del proprietario al fittaiuolo, per le migliori da questi compiute nel fondo locato (Relatore prof. Alpe).

3. Mutualità agraria per quanto si riferisce all'assicurazione dei danni della grandine e della mortalità del bestiame (Relatore on. Ottavi).

4. Della urgente necessità di promuovere e incoraggiare una più larga e più intensiva col-

tivazione delle foraggiere, quale uno dei mezzi più efficaci per dare maggiore incremento alla industria zootecnica, ed alla produzione agraria (Relatore prof. Bizzozero).

5. Sulla utilità di diffondere corsi d'istruzione professionale per i contadini (igiene mascalcia - maneggio delle macchine agrarie (Relatore prof. Poggi).

6. Le applicazioni del freddo per la produzione, la conservazione e il commercio delle derrate alimentari (Relatore prof. Menozzi).

7. Provvedimenti per difendere le piante dalla invasione delle cavallette (Relatore prof. Danesi).

8. Provvedimento contro le frodi nelle sostanze alimentari e nelle derrate agrarie (Relatore prof. Danesi).

9. Elezione di due rappresentanti del Consiglio dell'agricoltura, nel Consiglio generale del Traffico.

10. Comunicazione dei voti fatti al Consiglio dell'Agricoltura dalle Associazioni agrarie, riguardanti:

a) Istruzione agraria (Relatore on. Camerini);

b) Rappresentanze agrarie — Istruzioni agrarie e loro funzioni — Cooperazione rurale — Credito agrario e previdenza (Relatore prof. Benzi);

c) Viabilità — facilitazioni di viaggio e franchigia postale — Tariffe ferroviarie e trasporti (Relatore avv. Franco);

d) Condizioni delle classi agricole ed igiene — Statistiche agrarie — Catasto (Relatore prof. Poggi);

e) Legislazione agraria — Tasse che colpiscono la proprietà e la rendita — Tasse doganali e tasse di fabbricazione — Caccia e pesca (Relatore on. Codacci-Pisanelli);

f) Fillossera e ricostituzione dei vigneti — Crittogami ed entomologia agraria — Enologia ed Oleificio (Relatore on. Ottavi);

g) Meccanica agraria — Bonifiche agrarie ed irrigazioni — Miglioramento delle colture e delle industrie agrarie (Relatore comm. Pasqui);

h) Zootecnica e Caseificio — Selvicoltura (Relatore comm. Moreschi).

e un aumento di 15,200,000 nelle importazioni, in confronto del dicembre 1909.

**Il commercio italiano.** — Ecco il riassunto dei valori delle merci importate ed esportate, per categorie al 31 dicembre 1910:

Importazione		
	Valore delle merci importate dal 1° genn. al 31 dic. 1910	Differenza sul 1909
	Lire	Lire
Spiriti, bevande	81,033,676	— 10,815,924
Generi coloniali	71,685,682	— 5,146,392
Prodotti chimici med.	118,662,407	+ 17,400,771
Colori	40,123,183	— 705,219
Canapa, lino	49,283,523	+ 3,680,429
Cotone	273,068,922	+ 10,086,622
Lana, crino, peli	165,120,740	+ 4,924,689
Seta	219,675,755	+ 3,843,939
Legno e paglia	182,107,189	— 830,063
Carta e libri	53,272,379	+ 4,889,990
Pelli	121,486,747	+ 11,359,712
Minerali, metalli	555,752,928	+ 10,992,385
Veicoli	33,866,498	+ 2,357,748
Pietre, terre e cristalli	354,322,735	+ 7,597,703
Gomma elastica	66,144,380	+ 13,716,105
Cereali, farine e paste	491,493,951	+ 55,144,250
Animali e spoglie anim.	275,977,347	+ 17,359,353
Oggetti diversi	51,581,890	+ 9,718,215
Totale, 18 categorie	3,204,699,937	+ 92,989,490
Metalli preziosi	81,065,700	+ 13,064,900
Totale generale	3,285,765,637	+ 106,054,390

Esportazione.		
	Valore delle merci esportate dal 1° genn. al 31 dic. 1910	Differenza sul 1909
	Lire	Lire
Spiriti, bevande	147,885,931	+ 41,510,734
Generi coloniali	9,982,902	— 169,964
Prodotti chimici med.	72,000,214	+ 13,167,310
Colori	9,902,928	+ 1,226,180
Canapa, lino	76,915,905	— 2,346,105
Cotone	159,929,284	+ 22,133,096
Lana, crino, peli	37,663,894	+ 3,102,734
Seta	577,827,249	+ 10,436,784
Legno e paglia	57,036,868	+ 4,805,207
Carta e libri	29,084,461	+ 2,883,546
Pelli	64,762,122	+ 4,993,388
Minerali, metalli	67,790,671	+ 7,689,601
Veicoli	24,337,090	— 1,219,440
Pietre, terre e cristalli	88,349,044	+ 8,575,856
Gomma elastica	26,573,255	+ 5,163,200
Cereali, farine e paste	295,786,006	+ 2,046,717
Animali e spoglie anim.	206,121,329	+ 25,649,589
Oggetti diversi	58,295,668	+ 12,612,394
Totale, 18 categorie	2,008,274,821	+ 141,385,259
Metalli preziosi	48,116,400	— 5,951,800
Totale generale	2,056,391,221	+ 135,433,959

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio del Siam.** — Un recente rapporto del Console di Francia a Bangkok segnala che le esportazioni siamesi hanno raggiunto 192,440,000 fr. circa durante l'anno 1909-1910.

Il Siam ha ricevuto in detto periodo 118 milioni di fr. di merci, di cui più di 2 milioni di provenienza francese.

**Il commercio dell'Austria-Ungheria.** — Secondo le cifre del Ministero del Commercio a Vienna nel mese di dicembre le esportazioni dell'Austria-Ungheria salirono a 277,700,000 corone e le importazioni a 215 milioni con una diminuzione di 1,200,000 corone nelle esportazioni

**Il commercio del Giappone.** — Ecco, in yens le cifre del commercio estero del Giappone, durante il mese di novembre e gli undici mesi del 1910, paragonate alle cifre corrispondenti del 1909:

	novembre 1910	novembre 1909
	(in yens)	
Esportazioni	43,507,896	40,452,621
Importazioni	39,160,005	27,700,662
Totale	82,667,901	68,153,283
Ecced. delle esport.	4,347,891	12,751,959

	Undici mesi 1910	Diff. sul 1909 (yens)
Esportazioni	416,935,632	+ 47,030,060
Importazioni	419,623,818	+ 57,537,988
<b>Totale</b>	<b>836,559,450</b>	<b>+ 10,486,048</b>
Ecced. delle importaz.	2,688,186	
<b>Metalli preziosi</b>		
	novembre 1910	novembre 1909
	(in yens)	
Esportazioni Oro	1,835,582	510,000
Argento	635,281	29,318
Importazioni Oro		12,665,544
Argento		120,003
Ecced. delle esport.	2,470,863	
Ecced. delle import.		12,245,829
	Undici mesi 1910	Diff. sul 1909 (yens)
Esportazioni Oro	19,726,648	+ 14,424,640
Argento	1,976,962	+ 1,862,192
Importazioni Oro	17,492,938	- 16,116,733
Argento	177,699	- 578,705
Ecced. delle importaz.	4,032,913	-

**Il commercio inglese.** — Ecco, secondo la classificazione del *Board of Trade*, i risultati del commercio estero inglese per il mese di dicembre e i dodici mesi del 1910.

	Importaz. dicembre 1910	Esportaz. dicembre 1910
	(migliaia di sterline)	
Prodotti alimentari	23,348	2,206
Materie prime	31,888	4,518
Articoli manufatturati	13,651	29,812
Diversi	251	888
<b>Totale</b>	<b>69,133</b>	<b>37,424</b>

Ecco ora in cifre tonde il valore delle importazioni e delle esportazioni durante l'anno 1910 in confronto con le cifre del 1909.

	Importazioni.	
	1910	Diff. sul 1909
	(sterline)	
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	257,800,000	+ 3,500,000
Materie greggie	261,200,000	+ 41,100,000
Oggetti manufatturati	156,900,000	+ 9,200,000
Generi diversi e pacchi postali	2,600,000	-
<b>Totale Lire st.</b>	<b>678,500,000</b>	<b>+ 53,800,000</b>
	Esportazioni.	
	1910	Diff. sul 1909
	(sterline)	
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	26,100,000	+ 2,700,000
Materie greggie	53,300,000	+ 2,100,000
Oggetti manufatturati	343,000,000	+ 46,300,000
Generi diversi e pacchi postali	8,100,000	+ 1,200,000
<b>Totale Lire st.</b>	<b>430,500,000</b>	<b>+ 52,300,000</b>
Commercio di transito	103,800,000	+ 12,400,000

E' da constatare quindi che l'annata commerciale inglese ha raggiunto un altissimo grado.

Infatti il commercio estero della Gran Bretagna ha raggiunto, nel 1910, la enorme somma di sterline 1,212,806,081, cifra che sorpassa di

oltre 50 milioni di sterline quella raggiunta nel 1907, che fu un anno di straordinaria prosperità. Le importazioni dall'estero sommarono infatti a sterline 178,440,173, con un aumento di sterline 63,735,216 sull'anno precedente e di sterline 32,632,231 sul 1907. Le esportazioni raggiunsero la cifra di sterline 554,365,915 con un aumento di sterline 64,840,749 sull'annata precedente e di sterline 16,388,748 sul 1907. Non soltanto queste cifre sono importanti perchè mostrano il continuo sviluppo del commercio estero inglese, il quale negli ultimi cinque anni è aumentato di 200 milioni di sterline, ma anche per il fatto che il maggiore aumento si è verificato nelle esportazioni di oggetti manufatturati e nell'importazione di materie prime. Infatti, l'importazione delle materie prime raggiunse durante il 1910 il valore di 261,242,942 sterline, con un aumento di sterline 41,096,536 sull'anno precedente.

**Il commercio della Germania.** — Secondo dati forniti dall'Ufficio imperiale di statistica gli scambi commerciali della Germania col'estero nel 1910, esclusi l'oro, l'argento e le carte valori ammontano a 16,076,000,000 di marchi in confronto di 15,121,000,000 nell'anno 1909.

L'importazioni ascensero a 8,609,000,000 di marchi in confronto di 8,526,000,000 nel 1909 e le esportazioni a marchi 7,467,000,000 in confronto a 6,594,000,000 nel 1909.

### La produzione metallurgica e mineralurgica italiana

Nel 1909 il valore totale delle produzioni metallurgiche che sono comprese nello specchio seguente, tratto dalle pubblicazioni ufficiali sull'argomento, è rimasto poco lontano dai 450 milioni di lire, superando di qualche decina di milioni i risultati del 1908. Abbiamo ragione di credere che il 1910 porti delle cifre più elevate accostandosi al mezzo miliardo. E' stata specialmente la produzione dell'acciaio lavorato che ha fatto nel 1909, dopo la depressione del 1908, il maggior cammino.

Ecco dunque qual'è stata nel 1908 e nel 1909 la produzione delle officine metallurgiche e mineralurgiche italiane:

Natura dei prodotti	1908		1909			
	N. delle officine attive	Quantità tonn.	N. delle officine attive	Quantità tonn.		
		Valore lire		Valore lire		
	(000 omissi)		(000 omissi)			
<i>Metallici:</i>						
Ghisa in pani	5	112	10,568	4	207	19,131
Id. di 2 <sup>a</sup> fusione	78	45	9,777	82	47	11,637
Ferro lavorato	302	64,023	281	53,704		
Acciaio lavorato	437	94,812	603	124,958		
Bande stagnate	28	12,938	30	14,073		
Id. zincate	—	—	3	1,350		
Id. piombate	—	—	2	890		
Alluminio	1	—	1,143	1	—	1,201
Antimonio	4	—	226	3	—	40
Mercurio	5	—	3,045	7	—	4,395
Piombo in pani	—	26	8,699	—	22	7,052
Rame e sue leghe	16	18	37,703	18	20	39,960
Stagno in pani e in vergne	—	—	—	—	—	24

## Non metallici :

Agglomerati di carbon fossile	—	804	23,664	—	891	26,671
Id. di carb. veget.	—	18	1,421	—	20	1,646
Asfalto, mastice e bitume	7	34	925	5	39	1,159
Grafite macinata	9	8	516	7	8	625
Pomice macinata	6	15	600	6	10	350
Benzina o benzoli	—	2	898	—	2	931
Catrame	—	55	1,831	—	59	1,750
Coke del gas	—	778	27,853	—	748	23,364
Id. metallurgico e per riscaldam.	—	105	3,510	—	250	8,708
Oli leggeri e pesanti	—	8	377	—	8	1,675
Pece, brai e asfalto artificiale	—	5	317	—	7	394
Sal marino	67	473	3,949	65	421	3,305
Solfo greggio	423	445	41,672	399	435	42,026
Id. raffinato	28	156	16,710	24	144	15,701
Id. macinato	25	160	17,831	52	132	17,691
Talco macinato	11	4	449	12	9	570

## Il nuovo regolamento sulle Cooperative e loro Consorzi

Con D. R. del giorno 13 febbraio, è stato approvato il nuovo regolamento sulle cooperative e loro consorzi, proposto dal Ministro on. Sacchi, di concerto coi Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro.

Come è noto, il nuovo regolamento sostituisce a riguardo delle cooperative semplici, quello 17 marzo 1907, che l'esperienza aveva dimostrato non più idoneo a disciplinare il complesso movimento cooperativo italiano; e nel contempo sostituisce le norme per l'applicazione, non ancora effettuate della legge 25 giugno 1909 sui consorzi.

Esso è diviso in sei titoli.

Il primo tratta dell'ordinamento delle società cooperative, e cioè delle prescrizioni circa il numero e la qualità dei soci, l'ammissione dei soci nuovi, la costituzione del capitale sociale e la redazione del bilancio, il calcolo e il riparto degli utili ed infine il salario agli operai. Particolarmente notevoli sono le disposizioni sul riparto degli utili, che, obbligatorio, per regolamento vigente, si risolveva in pratica in un premio agli ausiliari non cooperatori, che ne partecipavano, senza però concorrere alle perdite ricadenti sui soli soci. Questa anomalia è stata ora eliminata, rendendo facoltativo il patto sociale della partecipazione, e stabilendo che in assenza di quel patto la parte di utili che sarebbe stata data agli ausiliari, sarà invece versata al fondo di riserva, e a scopi di previdenza, di mutualità, di cooperazione e di istruzione.

Il secondo titolo contempla le norme per l'iscrizione delle cooperative nel registro prefettizio. Sono mantenute nelle loro grandi linee le disposizioni del regolamento vigente; meglio determinandosi però le garanzie, sia per l'iscrizione, sia per la cancellazione; provvedimento quest'ultimo, che potrà essere adottato dal Ministero di Agricoltura solo dopo aver sentito la Commissione centrale delle cooperative.

Nel terzo titolo è regolata la vigilanza che eserciterà il Ministero di Agricoltura, assistito dalle Commissioni provinciali e dalla Commissione centrale. Resa più semplice la loro procedura elettorale; attribuite loro, oltre che le attuali funzioni consultive, anche funzioni ispettive, integratrici e conciliative, assicurata con l'ausilio della Lega Nazionale delle Cooperative, la loro costituzione anche là dove si verificasse desolazione nelle elezioni è da ritenere che le Commissioni provinciali daranno, come non sempre han dato finora, opera più proficua di impulso e di controllo sul movimento cooperativistico. Qualora si fosse voluto per l'esperienza degli ultimi anni, non fare più assegnamento sulla loro attività, unica soluzione sarebbe stata quella di accentrare tutta la vigilanza nel Ministero di Agricoltura. A questa involuzione, rispetto all'attuale decentramento si è preferito invece dar nuova vigoria alle Commissioni provinciali e confidare nella loro rinnovellata energia. A render poi più spedita l'opera della Commissione centrale si è preveduto

creando, nel suo seno, un Comitato di soli cinque membri, che nei casi di urgenza integrerà senza indugi la sollecita opera del Ministero di Agricoltura.

Il titolo quarto rinnova la materia relativa alla concessione di appalti e lavori di forniture e di servizi pubblici a Cooperative. L'innova nel senso di relizzare con norme chiare e precise quella semplificazione di forme e di procedura che è condizione indispensabile per l'accessibilità delle cooperative agli appalti. Ad esempio: ai cooperatori son noti gli inconvenienti fin qui derivati dall'obbligo di procedere nelle licitazioni, ad una ulteriore gara per la miglìoria dell'offerta più conveniente tra quelle presentate. Il nuovo regolamento facilita invece l'amministrazione a prescindere da tale gara di miglìoria, e non sarà piccolo vantaggio per tutti.

Il titolo quinto è inteso a dare esecuzione alla legge del 1909 sui consorzi. La materia affatto nuova ha richiesto anzitutto la soluzione di alcune questioni pregiudiziali. Ed esse sono risolte in base alla più lata interpretazione: epperò si è determinato che anche le cooperative agricole di produzione possano riunirsi in consorzi; che essi consorzi possano costituirsi non solo per assumere l'esecuzione dei lavori pubblici ma anche per assumere manutenzioni e forniture: e sia dallo Stato e sia dagli enti tutti soggetti alla vigilanza governativa; che essi debbano esse e costituiti da cooperative regolarmente iscritte nei registri prefettizi; che anche essi fruiscano, come le singole cooperative dei benefici della legge, circa il modo di formare la cauzione, nelle pubbliche gare; che di norma la responsabilità di una società consorziata è limitata al capitale sottoscritto.

Nel dettare le norme per le modalità di costituzione e di approvazione dei loro statuti, si è adottato un criterio intermedio tra le due tendenze: quella per una minuta specificazione e l'altra per una regolamentazione sommaria. Si è lasciato cioè ai singoli consorzi la libertà di regolare la loro attività come credono più opportuno ma, d'altra parte, si è stabilito quel minimo di prescrizione che dovranno inserirsi negli statuti per assicurare il regolare funzionamento dei futuri consorzi.

Nel titolo sesto, infine, si contengono alcune disposizioni generali e transitorie relative alla statistica biennale delle cooperative e dei consorzi, e all'entrata in vigore del regolamento nei riguardi delle commissioni provinciali, alle cooperative cancellate dai registri prefettizi e ai consorzi già di fatto costituiti.

Lo schema del nuovo regolamento fu redatto da una commissione della quale facevano parte gli onorevoli Dari, Maraini, Samoggia e Maffi. Presentato poi, come per legge, all'esame del Consiglio di Stato, questo consesso la ritenne meritevole di approvazione, suggerendo modificazioni, che han lasciato integro il concetto innovatore che animò l'opera della Commissione.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio italiana del Messico. — In una delle ultime sedute della Camera alla presenza dei signori: Dante Cusi, presidente; ing. Cesare Novi, Natale Pilla, Achille Jardella, Giuseppe Bianchi, G. B. Repetto, consiglieri, e A. Zama segretario, il Dr. Salvatore Giannò, addetto commerciale alla R. Legazione, ha presentato una sua Relazione sui rapporti commerciali fra l'Italia e Messico, e la riassume per sommi capi. E' un lavoro dettagliato, corredato di statistiche comparative, dal quale emerge la necessità di una linea di navigazione il più possibilmente diretta e sollecita che favorisca gli scambi fra le due nazioni. Il Consiglio convenendo nelle considerazioni esposte dal sig. Dr. Giannò, si congratula con lui per questo importante lavoro compiuto in sì breve tempo, e dandogliene lode delibera con a spese e per cura della Camera sia data subito alla stampa questa Relazione e venga diffusa specialmente fra i membri più autorevoli del Parlamento italiano, affinché ne traggano argomento per dare il loro voto a questa linea di navigazione, tanto utile quanto necessaria allo sviluppo del commercio fra la patria nostra e la Repubblica messicana.

### Camera di commercio di Milano. —

Nella seduta pubblica del 29 dicembre 1910 (presidenza A. Salmoiraghi) il Presidente comunica:

Son noti i concetti fondamentali contenuti nel progetto dell'on. Sacchi per un nuovo ordinamento delle Ferrovie di Stato.

Il Ministro dei Lavori Pubblici col disegno di legge num. 607 presentato recentemente al Parlamento propone di dividere la rete continentale in tre grandi direzioni di esercizio con sede in Torino, Bologna e Napoli.

La Sicilia farebbe direzione di esercizio a sé.

Su tale argomento la Commissione camerale dei trasporti ha presentato una minuta Relazione nella quale dimostra anzitutto quale potrà essere la portata dei provvedimenti che si vorrebbero attuare.

Dalle argomentazioni svolte dalla Commissione dei trasporti è dato prevedere che il nuovo ordinamento mentre non esclude la possibilità della creazione, per il tramite dei tre Comitati tecnici, di nuovi uffici centrali ed accentratori, rende facile la realizzazione di una alternativa che non affida della semplificazione dei servizi: o le tre Direzioni di esercizio sapranno essere rigidamente accentratrici e ai dirigenti delle sezioni non sarà possibile usaro delle facoltà deliberative che il Ministro dei Lavori Pubblici vorrebbe loro affidare; o si verificherà l'ipotesi contraria e lentamente le più importanti sezioni assumeranno, a danno delle economie, veste e funzioni di nuove direzioni.

La ripartizione poi della rete in tre soli compartimenti darebbe luogo a sperequazioni di importanza veramente impressionanti: dai dati statistici raccolti nella Relazione risulterebbe infatti che, soltanto per ciò che si riferisce al carico medio giornaliero, alla direzione d'esercizio di Torino sarebbe devoluto più del 55 per cento del movimento dei carri di tutta la rete continentale, mentre quella di Bologna non potrebbe avere che il 33 per cento e il 12 per cento quella di Napoli.

La Direzione di esercizio di Torino diverrebbe dunque, per necessità di cose, tale mastodontico organismo gravato di tale e tanto lavoro da richiedere un piccolo esercito di funzionari i quali appunto per il numero considerevole e per le complicazioni che inevitabilmente nascono negli organismi plebei, non potranno dare quel rendimento sul quale è in buona parte fondata la speranza di economie.

In vista dunque degli inconvenienti che il nuovo ordinamento potrebbe apportare, la Commissione dei Trasporti, dopo avere dimostrato, nella Relazione presentata, come si siano alterate le caratteristiche dell'ordinamento compartimentale — per l'azione accentratrice dei servizi centrali — togliendo alle Direzioni quella libertà ed autonomia che dovevano avere e per le quali si sarebbe potuto giudicare della bontà o meno del sistema, lamenta che gli studi non siano stati rivolti alla ricerca delle modificazioni che si potrebbero apportare all'ordinamento attuale senza sconvolgere e perturbarne il sistema.

Il nostro Paese già da qualche anno è afflitto dalle conseguenze di una instabilità negli ordinamenti ferroviari che non trova riscontro in altri Stati e che si riflette, con danni gravissimi, sulla economia nazionale la quale non ha oggi basi tanto salde da reggere a tutte le conseguenze inevitabili che apporterebbe una riforma radicale all'ordinamento dell'azienda ferroviaria.

Il Consiglio camerale, accogliendo i concetti svolti nella Relazione della Commissione dei trasporti, ha approvato il seguente Ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Milano,

in merito al disegno di legge n. 607 portante modificazioni all'ordinamento delle Ferrovie di Stato; ritiene che gli scopi di una maggiore economia e semplificazione dei servizi non si raggiungano con l'ordinamento in quel progetto proposto;

che per converso esso nuovamente perturberebbe il funzionamento del servizio ferroviario a danno dell'economia nazionale;

che le censure all'ordinamento compartimentale debbono rivolgersi non al sistema ma ai criteri coi quali fu attuato;

ed è convinta che razionali modificazioni all'ordinamento attuale intese a dare alle Direzioni compartimentali quella giusta autonomia che era nel pensiero dei fautori del sistema, potrebbero gradualmente e senza dannose perturbazioni condurre ai risultati voluti dal Governo ed invocati dal Paese.

Relativamente poi agli inasprimenti di tariffe per le merci e gli abbonamenti, esprime la convinzione che potrebbero risolversi in misure proibitive per la estensione ed intensificazione degli scambi interni ».

Su conforme proposta della Commissione di legislazione la Camera mentre esprime parere favorevole alla domanda della Camera del lavoro di Gallarate per l'istituzione di Casale Litta di una sezione operaia del Collegio per le industrie edilizie con sede in Gallarate e per l'aumento del numero dei provviri da 10 a 16 nei Collegi provviri per le industrie edilizie di Gallarate e meccaniche di Busto Arsizio si dichiara contraria all'istituzione in Gallarate di una sezione industriale e di una operaia del collegio dei provviri per le industrie dell'oreficerie con sede in Milano.

Il Consiglio approva una Relazione presentata dalla Commissione dei sussidi circa l'azione esplicita della Camera in favore dell'istruzione commerciale e professionale e della coltura generale nell'anno che sta per finire, e delibera l'erogazione di sussidi — per un ammontare complessivo di circa lire 23,000 a 24 Istituti didattici e di coltura di Milano e del distretto.

Nel trasmettere al Ministero di agricoltura, industria e commercio la Relazione in merito al disegno di legge sulle privative industriali, la Presidenza rivolse vivo interessamento al Ministro perchè gli studi in corso per una legislazione sui marchi e sui disegni di fabbrica fossero il più sollecitamente possibile condotti al termine.

Consta alla Presidenza che la Commissione Reale incaricata di proporre riforme alle leggi sulla proprietà industriale, ha compiuto gli studi per quanto si riferisce alla legge sui marchi di fabbrica e di commercio e sui disegni e modelli industriali, ed ha concretato i relativi progetti di legge che saranno presentati fra breve al Parlamento.

La Camera avrà quindi presto occasione di esprimere al Ministero anche relativamente ai marchi, ai disegni e modelli industriali, voti e considerazioni nell'interesse del commercio e delle industrie.

**Camera di commercio di Torino. —** Nell'adunanza del 18 gennaio 1911 (presidenza Bocca) il Presidente dichiarò di ritenere da informazioni assunte che ad ogni Direzione d'esercizio delle Ferrovie di Stato, secondo il progetto Sacchi, andrà unito un servizio approvvigionamenti ordinari, accentrandosi a Milano quello delle grandi forniture: carri, locomotive, ecc.

Dà lettura di circolare diramata dalla Consorella di Roma tendente a dissipare voci tendenziose relative alle condizioni sanitarie del Paese e che possono riuscire fatali alle grandi manifestazioni che si vanno preparando a Torino ed a Roma. La Camera si associa unanime all'iniziativa utilissima.

Su domande analoghe dei consiglieri Creponne, Peverelli, Lombardi, il Presidente promette il suo interessamento per l'aggravio minacciato dal progetto Sacchi all'industria ed al commercio colle aumentate tariffe di carico e scarico, per un più rapido avviamento della corrispondenza da Milano a Torino impostata la sera e per un treno notturno Torino verso Milano durante l'Esposizione; annunciando infine che la Presidenza della Camera ebbe invito dal Municipio e dal Comitato delle Esposizioni all'estero di Parigi di recarsi colà a partecipare a festeggiamenti offerti alle rappresentanze ufficiali estere all'Esposizione di Torino e che una delegazione della Camera partirà il 19. Manda a nome della Camera un saluto ed un ringraziamento alle Municipalità di Parigi, al Comitato per le Esposizioni ed alla Camera di commercio di Parigi che offrirà alla delegazione della Camera speciali cortesie.

Su proposta del consigliere Fasano, vengono prorogate le scadenze della Presidenza e delle Commissioni in vista della proroga dei poteri del Consiglio per effetto della nuova legge.

Su vibrata interpellanza del consigliere Sclopis sullo stato dei lavori della linea del Cenisio, lavori che per la parte piana si sono ridotti fin qui, malgrado molte promesse, a 14 km. di doppio binario, mentre l'impianto elettrico nella galleria del Fréjus assai difficilmente sarà compiuto per l'Esposizione con gravissimo danno di questa e degli interessi economici di Torino, il Presidente riconosce fondate le proteste dell'interpellante le cui previsioni pessimistiche sono da lui confermate con abbondanti dati di fatto.

Dichiara che provvederà a trasmettere le considerazioni Selopis alle autorità competenti.

Altrettanto risponde al cons. Sacerdote che mosse interpellanza al Presidente intorno all' assoluta deficienza di mezzi della locale Direzione compartimentale telefonica, incapace a soddisfare alle domande di nuovi utenti.

Si approvano nuovi contributi a favore delle scuole di commercio d' Ivrea e di Biella ed a questo proposito Bozzalla, vice-presidente, comunica che l' industriale ex deputato Eugenio Bona ha donato 525,000 lire per l' istituzione in Biella di una scuola speciale di commercio e propone che la Camera esprima un voto di plauso riconoscente al munifico donatore. La Camera approva unanime, plaudendo alla nobile iniziativa del comm. Bona.

Si approvano infine la Relazione del Presidente chiedono che il numero dei Consiglieri camerali per Torino sia portato a 31, ed altra che fa adesione al voto della Camera di commercio di Roma tendente ad ottenere la modifica della composizione della Commissione centrale delle imposte.

Su analoga Relazione del cons. Lombardi sulla coloritura artificiale del riso, questione sollevata dalla Camera di Novara, la Camera approva il seguente Ordine del giorno:

« Considerato che il processo per la coloritura del riso qui in uso da molti anni, è affatto innocuo alla salute e non ha neppure mai dato occasione di lagnò da parte dei numerosi consumatori anche dell' estero;

Considerato che il sistema non nasconde alcuna frode, nè mistificazione, nè lucro da parte dei produttori: non frode perchè essi dichiarano in fattura e sui sacchi la qualità del riso venduto, non mistificazione perchè esso sistema viene usato soltanto per colorire le qualità superiori e non quelle scadenti, non lucro perchè la coloritura costa ad essi una maggior spesa ed a malincuore ricorrono a tale sistema soltanto perchè voluto dai consumatori che lo esigono;

Considerato che un qualsiasi provvedimento tendente ad ostacolare la vendita di questo prodotto che conta fra i primi della nostra esportazione, ed è pure dei più importanti dell' Agro piemontese, farebbe nascere ingiustificate diffidenze nei centri di consumo dell' estero, dove trovasi già in seria concorrenza col prodotto asiatico, lavorato nel nord dell' Europa cogli stessi sistemi, e porterebbe grave nocumento alla sua industria ed al suo commercio, nonchè alla stessa risicoltura;

fa voto

perchè le Autorità amministrative e governative non abbiano in alcun modo ad ostacolare la libera vendita del riso noto colle qualifiche di « riso camolino » oppure « glacé » colorato artificialmente con materie affatto innocue, e delibera di comunicare il sovraesteso Ordine del giorno alle competenti Autorità, nonchè alle consorelle del regno per la opportuna loro adesione ».

Giova notare che il fondo metallico della Banca d' Inghilterra segnava giovedì scorso, Ls. 37 1/2 milioni, la riserva oltre 29 milioni, con un aumento di Ls. 159 mila pel primo e 1 1/2 milioni per la seconda rispetto a un anno fa, e la proporzione percentuale quotava 52.70 per cento contro 53 per cento nel 1910 a pari data, mentre lo sconto libero a Londra da 3 1/16 era declinato a 3 per cento. Se si tiene presente che l' anno scorso il mercato londinese si giovava della sospensione del Bilancio inglese e della mancata riscossione delle imposte, che rendeva il credito del governo presso la Banca d' Inghilterra di Ls. 4 3/4 milioni inferiore a quanto sia attualmente, risulta evidente il miglioramento del mercato dei capitali disponibili.

Anche a Berlino lo sconto libero è in regresso, da 3 1/8 a 2 7/8, al pari che a Parigi, dove è sceso da 2 1/4 a 2 1/8 per cento. L' abbondanza di disponibilità di quest' ultima piazza fa sì che il massimo istituto francese abbia finora rinnovato le tratte su Londra ch' esso possiede venute a scadenza e che le nuove emissioni nord-americane trovino in Francia un' accoglienza quanto mai favorevole; ciò non può non giovare in avvenire alla situazione del mercato monetario agli Stati Uniti, la quale finora è rimasta, per altro, assai favorevole. A New York, infatti, il prezzo del denaro è stazionario a 2-3 per cento e le Banche Associate, sabato scorso, pur avendo aumentato di 6 3/4 milioni di dollari i prestiti, hanno accresciuto di 3 milioni la riserva, conservando la eccedenza di questa a oltre 36 milioni, contro 24 milioni l' anno scorso.

E' facile intendere come, in tale incoraggiante stato del mercato monetario internazionale, i circoli finanziari abbiano negli ultimi otto giorni, dato prova di disposizioni assai soddisfacenti. Le preoccupazioni prodotte dalle condizioni sanitarie dell' Estremo Oriente hanno bensì, nei primi giorni, influito sul contegno degli operatori; ma di poi l' elemento monetario ha prevalso e, data anche la facilità che ha distinto la liquidazione quindicinale, si è notata una tendenza assai ferma. Però, così nei fondi di Stato come, e più, nei valori, non può dirsi che al sostegno dei corsi sia andata unita l' attività degli affari: la calma ha ovunque prevalso, pur lasciando sperare in un ulteriore sviluppo dell' ottimismo dominante.

In simpatia coi centri esteri, le nostre Borse, da prima indecise e propense ai realizzzi, sono andate, sulla metà della settimana, volgendo verso un maggior sostegno, ma senza slancio, per modo che, se il bilancio settimanale dei corsi è soddisfacente, non si nota alcun indizio di prossima durevole ripresa di affari.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

18 febbraio 1911.

Il ribasso dello sconto ufficiale da 4 a 3 1/2 per cento cui ha proceduto, giovedì scorso, la Banca d' Inghilterra, confermando l' orientamento ormai assunto dal mercato monetario internazionale, si può dire che non abbia recato alcuna sorpresa ai circoli di affari. Esso però non cessa dal costituire un buon indice della situazione in quanto l' istituto inglese ha ritenuto di non rimandare più oltre il provvedimento nonostante che nella settimana il governo indiano abbia ordinato la immobilizzazione, a proprio credito, di alcune partite d' oro presso la Banca d' Inghilterra, operazioni queste che si riteneva dovessero iniziarsi solo più tardi.

In realtà i bisogni dell' India, che si mantengono in limiti inferiori ai consueti, costituiscono un fenomeno normale, in questa parte dell' anno per il mercato londinese, mentre, d' altro lato, le richieste del Sud-America risultano eccezionalmente moderate, e gli Stati Uniti non sembrano dover prossimamente eseguire prelevamenti da Londra.

TITOLI DI STATO	Sabato 11 febbraio 1911	Lunedì 13 febbraio 1911	Martedì 14 febbraio 1911	Mercoledì 15 febbraio 1911	Giovedì 16 febbraio 1911	Venerdì 17 febbraio 1911
Rendita ital. 3 3/4 0/10	108.80	108.88	108.92	108.91	108.90	108.87
» 3 1/2 0/10	108.70	108.77	108.80	108.77	108.80	108.75
» 3 0/10	70.60	70.50	70.50	70.60	70.—	70.50
Rendita ital. 8 3/4 0/10	—	—	—	—	—	—
a Parigi . . . . .	—	—	—	—	—	—
a Londra . . . . .	101.50	101.60	102.—	102.—	102.—	102.—
a Berlino . . . . .	—	—	—	—	—	—
Rendita francese . . . . .	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile 3 0/10	97.45	97.57	97.50	97.55	97.55	97.47
Consolidato inglese 2 3/4	80.30	80.25	80.25	80.30	80.15	80.15
» prussiano 3 0/10	94.50	94.50	94.50	94.50	94.50	94.50
Rendita austriac. in oro	115.90	115.75	115.60	115.50	115.60	115.70
» » in arg.	93.—	93.—	93.—	93.—	93.—	93.—
» » in carta	93.—	93.—	93.—	93.—	93.—	93.—
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
a Parigi . . . . .	94.60	94.37	95.30	96.20	96.20	96.06
a Lond a. . . . .	92.25	92.25	93.—	94.—	94.50	94.25
Rendita turca a Parigi	94.15	91.85	94.25	94.40	94.55	94.30
» » a Londra	98.75	98.50	94.—	94.—	94.75	94.25
Rend. russa nuova a Par	105.57	105.45	106.60	106.10	105.80	105.45
» portoghese 3 0/10	—	—	—	—	—	—
a Parigi . . . . .	65.—	65.17	65.05	65.20	65.90	65.70

VALORI BANCARI

	12 febbraio 1911	19 febbraio 1911
Banca d'Italia	1517.--	1516.--
Banca Commerciale	941.--	940.--
Credito Italiano	607.--	605.--
Banco di Roma	109.--	109.--
Istituto di Credito fondiario	596.--	592.--
Banca Generale	16.--	16.--
Credito Immobiliare	291.--	297.--
Bancaria Italiana	106.--	106.--

CARTELLE FONDIARIE

	12 febbraio 1911	19 febbraio 1911
Istituto Italiano	4 1/2 % 520.--	520.--
» »	4 % 510.--	510.--
» »	3 1/2 % 489.--	489.--
Banca Nazionale	4 % 501.--	501.--
Cassa di Risp. di Milano	5 % 517.--	517.--
» »	4 % 507.--	507.--
» »	3 1/2 % 495.--	499.--
Monte Paschi di Siena	4 1/2 %	
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 %	
» »	4 1/2 %	
Banco di Napoli	3 1/2 % 503.--	506.50

VALORI FERROVIARI

	12 febbraio 1911	19 febbraio 1911
Meridionali	679.--	677.--
Mediterranee	484.--	483.--
Sicule	675.--	666.50
Secondarie Sarde	308.--	301.--
Meridionali	3 % 363.--	363.--
Mediterranee	4 % 504.--	503.50
Sicule (oro)	4 % 505.--	505.--
Sarde C.	3 % 368.--	369.--
Ferrovie nuove	3 % 364.--	365.--
Vittorio Emanuele	3 % 384.--	384.--
Tirrene	5 % 515.--	514.--
Lombarde	3 %	
Marmif. Carrara	265.--	265.--

PRESTITI MUNICIPALI

	12 febbraio 1911	19 febbraio 1911
Prestito di Milano	4 % 102.75	102.85
» Firenze	3 % 70.--	70.50
» Napoli	5 % 101.--	101.--
» Roma	3 3/4 % 501.50	501.--

VALORI INDUSTRIALI

	12 febbraio 1911	19 febbraio 1911
Navigazione Generale	386.--	400.--
Fondiarie Vita	355.--	355.--
» Incendi	265.--	265.--
Acciaierie Terni	1596.--	1554.--
Raffineria Ligure-Lombarda	357.--	357.--
Lanificio Rossi	1664.--	1621.--
Cotonificio Cantoni	365.--	365.--
» Veneziano	120.--	120.--
Condotte d'acqua	336.--	337.--
Acqua Pia	1965.--	1945.--
Linificio e Canapificio nazionale	201.--	201.--
Metallurgiche italiane	107.--	104.--
Piombino	148.--	149.--
Elettr. Edison	700.--	701.--
Costruzioni Venete	227.--	221.--
Gas	1294.--	1200.--
Molini Alta Italia	218.--	220.--
Ceramica Richard	285.--	286.--
Ferriere	180.--	176.--
Officina Mecc. Miani-silvestri	116.--	114.--
Montecatini	119.--	117.--
Carburo romano	599.--	598.--
Zuccheri Romani	73.50	74.--
Elba	287.--	290.--

Banca di Francia	4200.--	39.08
Banca Ottomana	70.--	706.--
Canale di Suez	5490.--	5485.--
Crédit Foncier	825.--	841.--

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
13 Lunedì	100.37	25.40	124.05	105.70
14 Martedì	100.40	25.39	124.05	105.70
15 Mercoledì	100.40	25.39	124.05	105.65
16 Giovedì	100.45	25.40	124.05	105.65
17 Venerdì	100.45	25.40	124.--	105.65
18 Sabato	100.45	25.40	124.--	105.65

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	16 febbraio	differenza	
Banca di Francia	ATTIVO		
	Incassi (oro)	Fr. 3 219 245 000	- 1 987 000
	» (argento)	826 248 000	- 2 454 000
	Portafoglio	1 087 006 000	+ 55 450 000
	PASSIVO		
Anticipazioni	613 581 000	+ 70 3 000	
Circolazione	5 237 483 000	+ 58 931 0 0	
Conto corr.	708 356 000	+ 14 728 000	
Banca d'Inghilterra	13 febbraio	differenza	
	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl.	37 497 000	+ 159 000
	Portafoglio	29 815 000	+ 1 490 000
	Riserva	29 021 000	+ 1 531 000
PASSIVO			
Circolazione	26 925 000	+ 373 000	
Conti corr. d. Stato	13 751 000	+ 2 005 000	
Conti corr. privati	41 262 000	- 459 000	
Rap. tra la ris. e la prop.	52.70 %	- 0.50	
Banca Austro-Ungherese	7 febbraio	differenza	
	ATTIVO		
	Incasso (oro)	1 335 418 000	- 70 000
	» (argento)	299 214 000	- 65 9-9.50
	Portafoglio	642 688 000	+ 8 609 000
PASSIVO			
Anticipazione	75 563 000	+ 240 000	
Prestiti ipotecari	299 294 000	+ 75 765 000	
Circolazione	2 129 715 000	+ 18 228 000	
Conti correnti	171 963 000	+ 8-6 000	
Cartelle fondiarie	294 626 000	+ 8-6 000	
Banca Imperiale Germanica	7 febbraio	differenza	
	ATTIVO		
	Incasso. Marchi	1 114 136 000	+ 7 092 000
	Portafoglio	870 142 000	+ 46 273 000
	Anticipazioni	68 469 000	+ 44 785 000
PASSIVO			
Circolazione	1 459 251 000	- 38 243 000	
Conti correnti	552 718 000	+ 7 042 000	
Banca di Spagna	11 febbraio	differenza	
	ATTIVO		
	Incasso (oro Peset.)	411 589 000	+ 130 000
	» (argento)	769 611 000	- 331 000
	Portafoglio	793 123 000	+ 2 172 000
PASSIVO			
Anticipazioni	150 000 000	-	
Circolazione	1 721 379 000	+ 830 000	
Conti corr. e dep.	454 183 000	+ 7 369 000	
Banca dei Paesi Bassi	11 febbraio	differenza	
	ATTIVO		
	Incasso (oro Fior.)	129 992 000	+ 169 000
	» (argento)	28 748 000	- 33 000
	Portafoglio	51 632 000	+ 4 214 000
PASSIVO			
Anticipazioni	63 662 000	+ 2 940 000	
Circolazione	276 151 000	+ 7 117 000	
Conti correnti	3 161 000	+ 778 000	
Banca Associate New York	11 febbraio	differenza	
	ATTIVO		
	Incasso Doll.	311 220 000	+ 2 610 000
	Portaf. e anticip.	1 315 920 000	+ 6 780 000
	Valori legali	78 980 000	+ 6 660 000
PASSIVO			
Circolazione	46 630 000	- 460 000	
Conti corr. e de	1 352 409 000	+ 10 340 000	
Banca Nazionale del Belgio	9 febbraio	differenza	
	ATTIVO		
	Incasso Fr.	212 959 000	+ 6 150 000
	Portafoglio	632 510 000	+ 8 532 000
	Anticipazioni	80 747 000	+ 11 509 000
PASSIVO			
Circolazione	847 203 000	+ 13 976 000	
Conti Correnti	88 451 000	+ 8 755 000	

NOTIZIE COMMERCIALI

**Cotoni.** — A Liverpool, (chiusura). Vendite della giornata, balle 5,000.  
 Good Middl. . . . . 7.66 ribasso 13  
 Middling . . . . . 7.53 » 13  
 Cotoni futuri sostenuti.  
 Marzo-Aprile . . . . . » 7.35 ribasso -  
 Maggio-Giugno . . . . . » 7.37 » 8  
 Luglio-Agosto . . . . . » 7.35 » -  
 Novembre-dicembre . . . . . » 7.76 » »  
 Makò per Maggio 18 13/32 ribasso 10/64.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile  
 Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.